ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO BIANCHI-SCIGLIANO
BIANCHI - COLOSIMI - PEDIVIGLIANO - SCIGLIANO
INFANZIA - PRIMARIA - SEC. PRIMO GRADO - IPSSASR - IPAA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

I.C. Bianchi Scigliano

PAI
Piano Annuale per l'Inclusione

Piano Annuale per l'Inclusione

Il Piano Annuale per l'inclusione è uno strumento che consente alle comunità scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo. In base a quanto indicato nella C.M. n.8 del 6 Marzo 2013 ed a quanto ribadito nel protocollo ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013, la progettazione di una didattica inclusiva deve essere attivata a partire dall'elaborazione del Piano per l'Inclusività (P.A.I.), che deve essere considerato uno strumento di lavoro compenetrante nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) della nostra comunità scuola, di cui deve rappresentare parte sostanziale. La nostra comunità è attualmente caratterizzata da una forte eterogeneità delle classi; essa si trova a fronteggiare quotidianamente situazioni problematiche plurime e di apprendimento difficile, che trovano un denominatore comune nei Bisogni Educativi Speciali. Questi ultimi richiedono risposte educative e percorsi didattici personalizzati e sensibili alle differenze. Progettare percorsi didattici inclusivi significa attribuire alla scuola una connotazione di alta qualità così da garantire il successo formativo di ogni studente in considerazione degli stili cognitivi e dei bisogni formativi dei singoli. Non a caso la mission della nostra comunità scolastica è fondata sulle strategie che valorizzino sempre più l'inclusione e la ricerca di nuove metodologie didattiche che sappiano meglio intercettare i bisogni formativi e gli stili dei discenti in un mondo sempre più in evoluzione ed in continua trasformazione. In questa prospettiva pedagogica e nell'ambito di questo campo d'azione, la già citata C.M. 8/2013 precisa che il gruppo di Lavoro per l'Inclusività (GLI) procederà ad una analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale nella comunità nell'anno successivo.

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività si predispone un protocollo di accoglienza per tutti gli alunni con BES, acronimo che sta per Bisogni Educativi Speciali. Questo termine è diventato più ricorrente dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

che è stata emanata dal MIUR per integrare e completare la legge 170/2010, ampliando il campo di applicazione della didattica inclusiva e personalizzata.

Un'innovazione importante ad esempio è stato far rientrare tra i BES anche le difficoltà di apprendimento non certificabili ma comunque esistenti nell'alunno. Rientrano, quindi, in questa macrocategoria dei BES:

Disabilità.

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore e per cui viene redatto il PEI (Piano Educativo Individualizzato) su base ICF. Suddetto documento viene formulato dal Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento).

Gli alunni con certificazione di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della **L.170/2010** sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe, in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi.

Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (altri BES).

Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che decide se formulare o non formulare un **PDP**, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, soltanto quando i consigli di classe siano unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti. La validità del PDP rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento. (Nota 2563 Miur del 22 novembre 2013).

Alunni e studenti ad alto potenziale intellettivo

Fra la popolazione scolastica sono presenti bambini ad alto potenziale intellettivo, definiti Gifted children in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell' ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con

conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.

1) Alunni con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla leg. 104/92 (art3) ed elaboriamo un PEI.
2) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi: Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Leg. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaboriamo un PDP. - Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: "la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (…) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)
3) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013). Tutto ciò presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socioeconomico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma "non" è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

Alcuni BES possono essere anche temporanei

I Bisogni Educativi Speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve. Daremo priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

BUONE PRASSI NEI CONFRONTI DI UN ALUNNO/A CON DSA

• Instaurare un rapporto di dialogo e fiducia che permetta di monitorare continuamente l'efficacia delle misure compensative e dispensative individuate;

• incoraggiarlo/a e lodarlo/a;

• promuovere ogni sforzo per favorire la fiducia in sé e l'autostima personale;

• valorizzarne le potenzialità;

• assegnare meno compiti: ad es. fargli usare testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine;

• valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia;

• valutare le risposte orali;

• fornire più tempo per copiare dalla lavagna (o semplicemente permettergli di fare una fotocopia dal quaderno di un compagno…);

• lasciare lavorare l'alunno/a con il testo aperto, con mappe concettuali proprie;

• dimostrare di saper comprendere le sue difficoltà senza compatirlo;

• se non ha una diagnosi, ma si ha un sospetto di DSA, mettersi in osservazione assieme ai colleghi; se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL.

<u>Per gli alunni stranieri</u> la scuola prevede un piano che contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri:

• Traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola

• Definisce compiti e ruoli degli operatori che partecipano a tale processo

• Propone modalità di interventi per l'apprendimento dell'italiano L2 e dei contenuti curricolari

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

dati a.s. 22/23

A. Rilevazione dei BES presenti:	n° 23
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➢ minorati vista	
➢ minorati udito	
➢ Psicofisici	**8**
2. disturbi evolutivi specifici	
➢ DSA	**2**
➢ ADHD/DOP	**1**
➢ Borderline cognitivo	
➢ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ Socio-economico	
➢ Linguistico -culturale	**8**
➢ Disagio comportamentale/relazionale	
➢ Altro	**4**
4. Alunni adottati	**0**
Totali	**23**
6,13 % su popolazione scolastica	Totale popolazione scolastica:

N° PEI redatti	**9**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**2**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	**12**
N° di PPT redatti/adottati dai Consigli di classe e team docenti	

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC **Assistenti Educatrici Comunali**	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D . Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:laboratori di potenziamento per alunni BES con strumenti informatici (AID)	NO
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriale istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI

	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	NO
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 23/24

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Nel nostro Istituto, attraverso la collaborazione e il proficuo confronto, l'impegno è quello di soddisfare i bisogni di tutti gli alunni utilizzando al meglio le risorse strutturali e umane a disposizione.

Tra le finalità educative viene posto l'accento su:

- Integrazione, per predisporre migliori condizioni di accoglienza e per progettare percorsi formativi individualizzati rivolti a bambini e ragazzi con disabilità.
- Alfabetizzazione, per assicurare a tutti il raggiungimento delle capacità di codificare e decodificareuna pluralità di linguaggi.
- Intercultura, per accompagnare gli alunni stranieri nell'acquisizione della lingua italiana comeelemento di integrazione sociale.
- Promozione del benessere per la costruzione di un clima relazionale positivo fra alunni, genitori edocenti quale canale privilegiato per la prevenzione del disagio.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, eprecisamente:

La scuola:

- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivoltialla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione);
  Sensibilizza la famiglia a diventare parte attiva, a contribuire alla realizzazione di un progettoeducativo condiviso e la sostiene nell'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

Il Dirigente Scolastico:

- Partecipa alle riunioni del Gruppo H;
- È messo a conoscenza dalla funzione strumentale del percorso scolastico di ogni alunno con BisogniEducativi Speciali;
- Interviene direttamente nel caso in cui si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti;
- Favorisce contatti e passaggio di informazioni tra scuola e agenzie educative del territorio.

GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusività):

Ha il compito di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà . Il GLI svolge i seguenti compiti:

- rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola

- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici
- rilevazione del livello di inclusività della scuola
- elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”

GLO: è un gruppo di lavoro composto dalla funzione strumentale inclusione, dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), dagli operatori ASL che seguono il percorso educativo dell’alunno con disabilità, dall’educatore e dall’assistente sociale laddove siano presenti e dai genitori dell’alunno. I soggetti presenti contribuiscono in base alle loro conoscenze e competenze specifiche all’elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico. IL GLO si riunisce almeno due volte l’anno(generalmente tra ottobre/novembre e maggio/giugno).

Consiglio di classe o Team docente

Svolge un ruolo fondamentale per l’individuazione e gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe,ossia:

- rileva e riconosce alunni con Bisogni Educativi Speciali sulla base di documentazione clinicapresentata dalla famiglia o sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche;
- Verbalizza e motiva le rilevazioni effettuate e le decisioni assunte;
- Redige un Piano di Lavoro;
- Collabora con la famiglia e con il territorio;
- Monitora l’efficacia degli interventi progettati;
- Condivide il Piano di Lavoro con l’insegnante di sostegno (se presente) e con le varie figure che collaborano all’interno della classe (educatori, assistenti alla comunicazione…).

La Famiglia:

- Informa il Dirigente Scolastico e i docenti di classe, o viene informata, della situazione problematica.
- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio.
- Condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati e sono chiamati a sottoscrivere con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l’applicazione di ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Asl/Servizi Sociali:

- effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra i genitori per la restituzione relativa all'accertamento effettuato;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere sia su richiesta dei genitori, sia su richiesta della scuola.
- se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio;
- partecipa agli incontri con la scuola;
- è attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato, anche per ciò che riguarda l'assistenza educativa scolastica;

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

In base alle risorse finanziare disponibili dell'Istituto, in seguito all'individuazione dei bisogni formativi dei docenti, ogni anno per gli insegnanti curricolari e di sostegno si prevedono corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione ed integrazione e sulle disabilità presenti nella scuola con enti accreditati e qualificati presso il MIUR. Sarà necessario per i docenti di sostegno e per quelli curricolari seguire un corso aggiornato sulla base delle ultime indicazioni ministeriali per la compilazione del nuovo PEI utilizzando la classificazione ICF. Il decreto interministeriale n. 182 del 20 dicembre 2020 ha stabilito l'adozione nelle scuole del nuovo modello di PEI, il Piano Educativo Individualizzato per alunne e alunni con disabilità che rafforza il principio della presa in carico dell'alunno da parte di tutta la comunità scolastica ed esplicita le modalità di sostegno didattico, gli interventi di inclusione, i criteri di valutazione e le risorse professionali da mettere in campo.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

La valutazione deve fondarsi sulla convinzione che ciascun alunno possa migliorare oltre ad avere la finalitàdi assicurare interventi didattici capaci di promuovere l'apprendimento, di valorizzare le diversità e i bisogni educativi speciali degli studenti come risorse e non come ostacoli

all’apprendimento. La valutazione per l’apprendimento è quindi uno strumento per assicurare l’individualizzazione e la personalizzazione perché incide positivamente sui livelli motivazionali e di autostima degli studenti.

Modalità valutative:

- Viene attuata una sistematica valutazione delle acquisizioni conseguite dagli alunni (regolarmente annotata sul registro della classe);
- I principali step di valutazione sono programmati in entrata, in itinere e in uscita;
- È prevista ed utilizzata una definita documentazione di continuità nel passaggio degli alunni da un ordine di scuola all’altro.
- Per tutti gli alunni si tenderà a privilegiare una valutazione formativa piuttosto che una valutazione puramente sommativa, tenendo conto dei progressi compiuti, dell’impegno, della motivazione e dellepotenzialità di apprendimento osservate e dimostrate.
- Per gli alunni accompagnati da certificazione ai sensi della Legge 104/92 sarà redatto il PEI (Piano Educativo Individualizzato di inclusione scolastica) di durata annuale. Esso costituisce un progetto globale di integrazione nel quale confluiscono progetti didattici, riabilitativi e sociali.
- Per gli alunni con DSA e altri BES verrà stilato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che prevedepercorsi didattici e valutativi personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.La scuola adotta un modello di PDP d’Istituto.

Nella stesura ed utilizzo dei PEI (Piani Educativi Individualizzati di inclusione scolastica) e dei PDP (Pianididattici personalizzati) la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli alunni. Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva nell’ottica di una valutazione autentica, significativa e formativa. Per non disattendere gli obiettivi dell’apprendimento, della condivisione e dell’inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all’insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l’intera classe.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola:

Diverse figure professionali collaborano all’interno dell’istituto: docenti di sostegno, insegnanti di

classe, assistenti educatori. Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi. Gli assistenti educatori promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio in contemporanea. Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso:

• Attività laboratoriali (learning by doing)
• Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
• Tutoring
• Peer education
• Attività individualizzata (mastery learning).

Inoltre saranno individuate le competenze specifiche di ciascun docente ai fini dell'attivazione di percorsi elaboratori per l'integrazione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

L'istituto offre inoltre un servizio di supporto psicologico rivolto agli alunni, alle famiglie, ai docenti e agli operatori della scuola, condotto da una persona specialista capace di mediare difficoltà relazionali tra i diversi protagonisti dell'azione educativa. Questo tipo di servizio permette all'Istituto, tramite l'uso degli strumenti della psicologia, di fronteggiare adeguatamente le problematiche evolutive e sociali che emergonoall'interno dell'ambiente scolastico.

Lo sportello psicopedagogico si propone di:

- Incentivare la comunicazione scuola-famiglia al fine di aumentare le capacità collaborative.
- Offrire una consulenza psico-pedagogica che possa facilitare il compito educativo dei genitori efavorire l'integrazione scolastica.
- Supportare le insegnanti della classe per comprendere e affrontare situazioni di difficoltà evidenziateda alunni, genitori e docenti.
- Promuovere un processo di crescita psicologica e relazionale negli alunni.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi:

L'inclusione deve rappresentare un processo, un ambiente in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possano essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità. La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse differenziando la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni. L'obiettivo del nostro Istituto è di creare una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità. Pertanto

per ogni allievo si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.
- Costruire occasioni di informazione e formazione del personale docente sui nuovi curricoli, sullemetodologie di conduzione della classe e sulla possibilità di costruire curricoli più inclusivi.
- Adottare una didattica per competenze, anziché per contenuti ed obiettivi, che resteranno sempre validi,ma all'interno di una didattica che punti all'acquisizione di "competenze per la vita".

-**Utilizzo di attrezzature tecnologiche e multimediali** o di software specifici quali strumenti dimetodologia innovativa ed inclusiva.

-**Valorizzazione delle risorse esistenti** per garantire una didattica di integrazione e di inclusione per isingoli alunni con bisogni educativi speciali, valorizzando le competenze sia dei docenti di sostegno siadei docenti di classe/ sezione, partendo da una stretta collaborazione tra gli insegnanti del Consiglio o del team di classe.

PROGETTI:

A scuola di emozioni

Il progetto intende lasciare ai bambini un momento ludico-educativo in cui potranno rafforzare la considerazione che essi hanno di sé stessi, incrementare la loro autostima e la loro voglia di conoscere e sperimentare. Si andranno ad approfondire con i bambini quattro tra le emozioni primarie: LA FELICITA', LA RABBIA, LA PAURA e LA TRISTEZZA. Partendo dall'ipotesi che tutti i bambini, se stimolati, sono in grado di esprimere le proprie emozioni e desiderano condividerle con i propri compagni, si è ritenuto che questo percorso possa giovare specialmente a quei bambini che hanno un disagio emotivo, un disturbo comportamentale o ansie scolastiche. Nel momento in cui il bambino impara a conoscere e a saper distinguere le proprie emozioni può sperimentare anche delle semplici "strategie" per poter gestire ciò che prova emotivamente nel migliore dei modi, senza perdere il controllo o sentirsi inerme. Una volta che il bambino impara a riconoscere e nominare le proprie emozioni senza fare confusione e senza avere timori può imparare anche a gestire la propria emotività e a trovare strategie semplici per incanalare nelle giuste direzioni le ansie, le preoccupazioni, la rabbia o la tristezza che inevitabilmente durante il periodo della crescita lo coinvolgeranno. Agire presto sul bambino e metterlo nelle condizioni di potersi

conoscere a fondo e di saper gestire al meglio le proprie emozioni potrebbe dunque essere l'antidoto giusto per cercare di ridurre una serie di problematiche che si manifestano in età adolescenziale o adulta, primi fra tutti i disturbi comportamentali.

Un ponte verso la nuova scuola

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i precedenti insegnanti, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali. In fase di accoglienza pre-iscrizione si svolgono incontri con i genitori dei ragazzi e con i Servizi in sede di GLO. I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono accolti e condivisi dalle scuole di provenienza, in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa anche nel passaggio tra scuole diverse in modo da costruire una sinergia e coordinamento tra i vari livelli di scuola, finalizzato al successo scolastico degli alunni.

La Scuola articola incontri tra alunni delle classi ponte-Infanzia-Primaria e tra gli alunni delle classi quinte della Primaria e le classi della Secondaria di Primo grado, con partecipazione ad attività laboratoriali che permettono lo scambio di informazioni in merito agli alunni e alle rispettive programmazioni didattiche.

Progetto Accoglienza Alunni stranieri

Poiché la scuola è il luogo privilegiato per gli apprendimenti, centro educativo e luogo di sperimentazione della convivenza sociale tra soggetti di culture diverse, è necessario che sia pronta ed attrezzata in modo adeguato per rispondere al fenomeno migratorio. Bisogna, infatti, uscire da una logica dell'emergenza nel momento in cui viene richiesto l'inserimento a scuola di un alunno non italofono, improvvisando risorse a bisogni di volta in volta segnalati, per avviare un percorso condiviso sulle strategie educative, per non disperdere le esperienze positive e costituire un patrimonio comune di competenze professionali e di strumenti didattici. Gli insegnanti di classe informano gli alunni del nuovo arrivo e favoriscono un clima positivo di relazione; accolgono la nuova alunna o alunno e presentano loro la classe, cercando di trovare, insieme ai colleghi e ai ragazzi, forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: un atteggiamento di disponibilità farà sentire da subito le nuove alunne e alunni parte della classe. All'accoglienza seguirà, in adempimento all'art. 45 del D.P.R. 394/99, "il necessario adattamento dei programmi di insegnamento e ove necessario elaborazione del PDP. È auspicabile l'individuazione di un alunno della classe che svolga funzione di tutor per l'alunno straniero, in particolare nei primi tempi. Ciascun insegnante, nel corso dell'anno scolastico, individuerà ed applicherà modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per la propria

disciplina adattando di conseguenza la verifica e la valutazione in itinere e finale. Ciò in raccordo con la Referente per gli alunni stranieri.

Indicazioni sulla valutazione di alunne/i straniere/i

"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento", secondo l'art.4 del Decreto del PresidentedellaRepubblicadel31/8/99n.394, pertanto anche le prove di valutazione saranno mirate e diversificate con un ventaglio di possibilità e di gradualità, per avere una valutazione personalizzata ed oggettiva. Il voto di valutazione non sarà la semplice media delle misurazioni rilevate, ma dovrà tenere conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali, impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e di eventuali condizioni di disagio. Per la valutazione finale, privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, si prenderanno in considerazione:

- Il percorso scolastico pregresso.
- Il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati nel PDP.
- L'impegno e la motivazione ad apprendere.
- Le potenzialità di apprendimento dimostrate.

PROTOCOLLO ALUNNI IN DIFFICOLTA' IN ACCORDO CON ASP

Individuazione del problema

- Individuazione del caso sospetto a cura del team docente anche attraverso attività di screening.
-Stesura da parte del team docente della scheda di osservazione (check list n.1) fornita dalla neuropsichiatria di Rogliano atta a segnalare nuovi casi di alunni in difficoltà;
-Stesura di una seconda scheda di osservazione (check list n.2) preposta dalla neuropsichiatria e da far compilare alla famiglia;

Dialogo con i genitori

Eventuale richiesta di valutazione per alunno con difficoltà di apprendimento da parte della famiglia che provvederà a prendere contatti con il servizio di NPI a cui consegnerà i sopracitati documenti. In tal modo la NPI intende velocizzare i tempi di accesso per "prima visita", indipendentemente dal CUP, seguendo una lista ambulatoriale da loro stilata. Solo successivamente alla programmazione della "prima visita con accesso diretto", i genitori provvederanno a farsi redigere dal pediatra l'impegnativa con dicitura: VISITA NPI.

Approfondimento con uno specialista

Dietro suggerimento dei docenti, i genitori, possono rivolgersi:

-Ad un Ente pubblico (ASP) o accreditato, ad uno specialista privato (psicologo, neuropsichiatra).

-Gli insegnanti compilano la scheda informativa della scuola per la consultazione diagnostica e la consegnano alla famiglia che la porterà in neuropsichiatria durante il primo incontro di valutazione assieme alla scheda di osservazione compilata dalla famiglia stessa.

Qualora la diagnosi rilasciata dall'Ente pubblico (ASP) o accreditato confermi la presenza di una disabilità, i genitori consegnano copia della diagnosi in segreteria della scuola per essere protocollata. La segreteria informa gli insegnanti e i referenti interessati della certificazione consegnata perché ne prendano visione.

PROTOCOLLO PER I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

La Giunta regionale in data 29/05/23, ha deliberato le "Linee Guida per la diagnosi e la gestione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)" rivedendo l'ultimo documento regionale risalente al 2016. Le Linee Guida sono state redatte in applicazione della legge 170/2010 e successivi aggiornamenti e hanno l'obiettivo di supportare le istituzioni scolastiche nel definire operativamente le procedure didattiche di individuazione delle difficoltà di lettura, scrittura e calcolo riferibili a un sospetto Disturbo specifico di apprendimento (DSA) nell'ambito della Regione Calabria, uniformando le procedure diagnostiche e di presa in carico degli allievi con DSA della Regione. Le presenti Linee Guida sono state redatte in applicazione della legge 170/2010 e del relativo Decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Legge della Regione Calabria 10/2012, dell'Accordo tra Governo Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano del 25 luglio 2012 che riconoscono giuridicamente la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento e tutelano il diritto allo studio di alunni e studenti, valorizzando nuove metodologie didattiche e valutative nonché la formazione dei docenti. Le presenti Linee Guida, hanno l'obiettivo di definire operativamente le procedure didattiche di individuazione delle difficoltà di lettura, scrittura e calcolo riferibili a un sospetto Disturbo specifico di apprendimento (DSA) nell'ambito della Regione Calabria e a uniformare le procedure diagnostiche e di presa in carico nell'ambito della Regione Calabria per gli allievi con DSA. Le famiglie, la scuola e i gli specialisti sanitari, hanno un ruolo fondamentale nel riconoscimento e nella gestione degli alunni con DSA, fin dal loro primo manifestarsi e nell'avviare adeguati interventi che possano garantire la tutela e i diritti degli studenti con DSA.

Scuola:

La scuola riconosce le difficoltà nel percorso di apprendimento il più precocemente possibile, predispone specifiche attività di recupero e di potenziamento ne informa la famiglia. Se tali interventi non dovessero produrre i miglioramenti attesi, invita la famiglia a richiedere una valutazione clinica per accertare eventuale presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento. La scuola supporta la famiglia, garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti. I docenti, sulla base dell'osservazione sistematica delle prestazioni nei vari ambiti, rilevano le eventuali difficoltà di apprendimento. Tale rilevazione sarà effettuata mediante questionari osservativi oppure strumenti d'indagine più approfonditi, standardizzati e predisposti appositamente per la scuola. Successivamente i team di docenti (nelle scuole primarie) e/o i Consigli di Classe (nelle scuole secondarie) predisporranno un piano di attività specifiche di recupero delle difficoltà, valutando l'efficacia di strumenti specifici e l'adozione di particolari strategie didattiche che consentano, attraverso un potenziamento dell'azione educativa-didattica, il recupero dell'abilità al momento deficitaria.

Famiglia:

La famiglia che rileva significative difficoltà nell'esecuzione delle richieste scolastiche da parte del proprio figlio, si può confrontare con i docenti di classe, il referente DSA, il Dirigente scolastico e/o con il pediatra. La famiglia decide autonomamente o su sollecitazione da parte della scuola di procedere alla valutazione clinica delle difficoltà del figlio. La famiglia dovrà rivolgersi ai servizi autorizzati a redigere certificazioni DSA valide ai fini scolastici. Nell'ambito dei progetti sperimentali attivati dalla Regione Calabria, previa autorizzazione e consenso informato delle famiglie, l'iter di accertamento per l'individuazione precoce e la presa in carico degli alunni con DSA presso le equipe dedicate del Sistema Sanitario Nazionale potrà essere avviato direttamente dall'Istituzione Scolastica interessata.

Procedure diagnostiche raccomandate

Il percorso diagnostico per la valutazione globale dell'alunno/giovane adulto segnalato deve essere svolto secondo quanto riportato nel presente protocollo. Al termine del percorso diagnostico è prevista la restituzione della valutazione effettuata alla famiglia tramite colloquio clinico e la consegna della certificazione di DSA che riporterà la sintesi della valutazione con le relative indicazioni operative. La famiglia potrà, dunque, consegnare la certificazione alla Scuola, per conoscenza al Medico Pediatra, per l'attivazione delle misure previste dalla normativa vigente. Riguardo le procedure diagnostiche in merito a: - disturbo di comprensione del testo - disturbo del

calcolo - valutazione della disgrafia - identificazione dei DSA nei soggetti plurilingue e stranieri - valutazione DSA giovani adulti-si fa riferimento alle nuove raccomandazioni contenute all'interno delle linee guida dell'ISS (Istituto Superiore della Sanità) del 2022.

Accoglienza e didattica per l'alunno con DSA

In caso di certificazione di DSA la scuola deve accertare che la documentazione sia stata prodotta in conformità a quanto previsto dalle presenti linee guida "Percorso per l'accertamento" con particolare riferimento: al carattere multidisciplinare della diagnosi, alle strutture preposte e alle informazioni cliniche utili ai fini della programmazione dell'intervento didattico ed eventualmente di quello riabilitativo specifico. La Legge 170/2010 non prevede l'insegnante di sostegno per i bambini con DSA, ma la scuola è tenuta a garantire nei confronti di tali alunni interventi didattici individualizzati e personalizzati attraverso la redazione di un piano didattico personalizzato con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

Il PDP deve contenere almeno le seguenti indicazioni:

- dati anagrafici

- descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo)

- attività didattiche personalizzate (per ciascuna disciplina interessata)

- strumenti compensativi

- misure dispensative

- patto con la famiglia

- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP viene presentato dal team docenti ai genitori che ne prendono visione, firmano e ne trattengono una copia. Il docente della classe consegna copia del PDP alla segreteria che lo inserisce nel fascicolo personale dell'alunno. La documentazione prodotta segue costantemente l'alunno nel suo percorso scolastico; in caso di variazioni all'interno del team, un docente si incarica di informare i nuovi colleghi circa il percorso svolto.

È importante porre in evidenza che all'articolo 3 comma 2 punto e della Legge Regionale 10/2012, si invitano i docenti "all'attenzione, nella scelta dei testi scolastici di pari qualità, verso case editrici che forniscano i libri in formato digitale", in stretta sintonia con quanto presente nell'Atto di Indirizzo MIUR, 2012 e successive modifiche. Tuttavia, pur essendo condivisibile l'importanza dei libri in

formato digitale, per favorirne la lettura attraverso l'utilizzo della sintesi vocale, è opportuno sottolineare il ruolo primario che deve avere l'accessibilità ai contenuti dei testi scolastici poiché l'uso di lessico complesso, presenza di difficoltà sintattiche e grammaticali, eccessivo carico informativo e complessità concettuale costituiscono "una barriera" per la comprensione di tutti gli studenti.

Le "Linee Guida per la diagnosi e la gestione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)" verranno unite al presente Piano annuale per l'inclusione e conterranno gli allegati necessari per avviare la procedura diagnostica.

Questa progettazione, frutto di un lavoro sinergico e di condivisione, ha come scopo quello di consentire lo sviluppo del progetto di vita di ogni alunno.

Scigliano, 26/06/2023
Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 16/06/2023
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26/06/2023

La referente per l'inclusione
Antonella Perri